

# THE ISAAC COMMUNICATOR

Marzo 2022

## Messaggio del Presidente

Cara famiglia ISAAC,

ultimamente si è annidata nel mio cuore la canzone di Leonard Cohen che dice: *“Come un uccellino sul filo della luce ... ho cercato a modo mio di essere libero”*. È una canzone che riflette sull’impossibilità della libertà in un mondo caratterizzato dall’onnipresenza di ogni sorta di limitazione.

Questo mi ha fatto pensare: *perché gli uccelli stanno appollaiati sui fili della luce?* Secondo il “dr. Google” i cavi elettrici (cioè i fili) consentono agli uccelli di avere una visione ininterrotta del mondo sottostante. È una straordinaria posizione privilegiata e indisturbata se sono alla ricerca di cibo o se cercano di stare lontani dai predatori di terra come, ad esempio, i gatti. Inoltre quando fa freddo, i fili della luce offrono un po’ di calore dato che l’aria circostante è in genere più calda.

Ho poi notato che, di solito, gli uccelli sui fili della luce sono appollaiati tutti insieme, regolarmente distanziati, e “chiacchierano” tra loro in modo socievole. Se poi arriva un altro uccello alla ricerca di uno spazio dove posarsi, gli altri si spostano allegramente sul filo per fare spazio al nuovo arrivato.

Vedete, anche noi siamo in qualche modo come gli uccelli. Ma durante gli ultimi due anni molti di noi hanno perso il proprio canto. Hanno perso il proprio posto sul filo. Hanno perso gli altri uccelli insieme ai quali erano soliti appollaiarsi. Ci sentiamo come il salmista che scriveva: *“Sono simile al pellicano del deserto, sono come un gufo tra le rovine. Sono diventato come un uccello solitario sopra un tetto”*.

In questo periodo abbiamo assistito al crollo dei mercati, alla chiusura di attività, all'esubero dei posti di lavoro e alla riduzione degli stipendi. Abbiamo visto le scuole svuotarsi mentre si riempivano gli ospedali fino all'orlo, e anche oltre. Siamo rimasti a guardare mentre le strade si svuotavano e la gente era costretta a lavorare da casa. Le riunioni online erano diventate all'ordine del giorno e la telepratica era sulle labbra di tutti. Alla fine del 2020 speravamo che il 2021 ci avrebbe fornito il pulsante magico del "reset". Ci sbagliavamo di grosso! La seconda ondata ci ha colpito come uno tsunami e ISAAC non è sfuggita all'impatto. Alcuni membri ci hanno lasciato e altri hanno perso delle persone a loro care. Il 2021 è stato caratterizzato da tante interruzioni e il nostro nuovo mantra è diventato "arresta-riavvia-ripeti". Ancora una volta siamo stati costretti a posticipare la Conferenza di Cancún. Quando si è presentata la variante Omicron in tutta la sua gravità, ci hanno aiutato le vaccinazioni, le dosi booster, una conoscenza più approfondita del virus e dei modi per proteggerci meglio. E abbiamo cominciato a respirare di nuovo insieme.

Purtroppo, questa nascente sensazione di gioia e pace ha avuto vita breve poiché abbiamo visto l'inizio di una nuova tragedia umana di proporzioni catastrofiche in Ucraina. Una guerra violenta con implicazioni di vasta portata che colpiscono molti dei nostri membri e dei loro cari, proprio come il COVID-19. Sembra che il mondo si lasci andare alla deriva, passando da una crisi all'altra.

Come il COVID-19, questa guerra ci ha mostrato come tutti gli aspetti delle nostre vite siano correlati tra loro: la salute e la famiglia, l'istruzione e il lavoro, la comunità e l'ambiente. Ecco perché è ora opportuno che pensiamo alla ***eudaimonia***, parola greca che letteralmente significa "la condizione di uno spirito buono". In altre parole, felicità, benessere, prosperità. Questo non è da intendersi come una soluzione improvvisata o l'escogitare soluzioni a breve termine. Significa piuttosto condividere idee allo scopo di agevolare una comprensione più approfondita delle principali sfide cui siamo di fronte. Si tratta di imparare che anche se non possiamo controllare tutti i nostri pensieri, possiamo però

indirizzarli. E allora, mentre pensavo a come continuare a essere resiliente e a come progredire nei tempi turbolenti e mutevoli in cui viviamo... è successo.

Una sera d'estate, mentre ero seduto in giardino assorto nei miei pensieri, mi sono accorto di una presenza silenziosa. A mano a mano che i miei occhi si abituavano all'oscurità, ho capito che stavo guardando negli occhi un gufo reale gigante. Stava seduto là, mi guardava e mi ha fatto sentire completamente tranquillo, pienamente presente nel momento. Un momento magico in cui tutto il mondo è diventato improvvisamente calmo.

Forse è proprio questo ciò di cui abbiamo più bisogno: incontri quando il tempo è immobile. Ammirazione per come ogni creatura vivente dà il proprio contributo al nostro pianeta. Scoprire come le storie si intrecciano, a volte senza parole. Incontrarci davvero e riconoscere: io sono qui e tu sei qui, in questo momento, in questo luogo. In Africa si dice che i gufi sono gli uccelli più saggi di tutti perché più vedono, meno parlano, e meno parlano, più sentono.

Il mio augurio per ognuno di voi, membri ISAAC, è dunque che possiate incontrare tanti uccelli! Che troviate il tempo per sedervi con gli altri e lasciare spazio affinché altri si uniscano a voi. Che possiate essere presenti nel momento e che vi concediate di restare ammirati dalla bellezza che vi circonda. E ricordate che il gufo di cui avete bisogno è l'amore! Abbandonate le cose che vi opprimono o non sarete mai capaci di volare.

Mentre entriamo nel secondo trimestre del 2022, che tutti noi possiamo trovare pace nei nostri cuori, pace nelle nostre anime.

*Juan*

**Juan Bornman**

Presidente ISAAC 2020-2022

